

PAUL GÜSSFELDT ⁽¹⁾

BERLIN

... L'alpinismo era nella sua purezza originaria il piacere dell'alta montagna, ottenuto colla lotta vittoriosa tra i monti. Ebbe il rapido sviluppo dei fanciulli prodigio; ora sarebbe desiderabile che, come la fenice, potesse morire per risorgere. Quarant'anni fa il numero delle alte cime nevose e dei colli ghiacciati saliti era così limitato che quasi se ne potevano dire i nomi tutti in un fiato. È curioso che ne facevano parte la vetta più alta delle Alpi, il Monte Bianco, e la più bella, la Jungfrau. Oggi, esclusi appena alcuni pochi denti rocciosi relativamente insignificanti, non vi è più una cima elevata da scalare.

Così adunque, ciò che non era riuscito a generazioni di migliaia d'anni, doveva ora riuscire ad una sola generazione del secolo XIX, e si deve notare che non giunse a questo successo aiutandosi con mezzi tecnici nuovi, ma solo con mezzi conosciuti fin dalla lontana antichità. Questa è cosa che deve stupire, perchè noi non siamo certo tanto migliori o più abili e coraggiosi dei nostri antenati; — tutt'al più siamo soltanto più infelici. In realtà le cose stanno così: se gli antichi avessero veramente tentato, certo sarebbero riusciti in ciò che può

(1) P. GÜSSFELDT, *In den Hochalpen*, per cortese concessione dell'Autore.

parere una conquista del nostro tempo. Ma essi non tentarono, perchè mancavano di qualunque motivo: non li spingevano problemi scientifici, la loro sete di spettacoli poteva spegnersi in tanti altri modi, e l'amarezza della vita della moderna civiltà era ben lontana da loro. Appena invece nacque un vero desiderio di penetrare nell'alta montagna il resto venne da sè. Da un mondo pieno di incertezze paurose, sorse un mondo di grande bellezza, che, pure prendendo a volte le sembianze di Medusa, invitava con dolcezza austera gli animosi e gli intrepidi. Il numero degli alpinisti crebbe perciò rapidamente, e i loro racconti, e le notizie della stampa attiravano a seguirli. Venne un periodo pieno di slancio: si organizzarono associazioni, le pubblicazioni si seguirono; si ebbe una vera gara in cui ciascuno voleva essere primo e si giunse ad una fase differentissima da quella dei primi inizi. Anche l'alta montagna era diventata un luogo del realismo dominante. C'erano altre cose assai più importanti da fare, anzi che godere della bellezza con tutta l'anima; c'era da vergognarsi di tali piaceri, come di una sentimentalità fuori tempo. Si sparse l'opinione che le Alpi non offrivano interesse se non come una palestra per arrampicatori o come campo per azioni da pazzi: chi per-



correva più rapido la strada più difficile, chi parlava nel modo più arido dei momenti in cui la vita era stata più in pericolo, aveva trovato la giusta via. Pare appunto legge generale che ogni arte educi un virtuosismo: suonare il violino è cosa da tutti, ma suonare solo colla quarta corda: lì sta la vera grandezza!

Fortunatamente ancora oggi vi sono molti individui che coltivano l'alpinismo nel miglior senso della parola, e se ne trovano in Germania come in Inghilterra, in Italia come in Francia. Ma non si danno alla pubblicità, e si impara a conoscerli e ad apprezzarli soltanto incontrandoli personalmente....

Le grandi ascensioni alpine sono un valido mezzo di educazione per l'individuo, una fonte di nobile godimento della natura, una pietra di paragone per le forze e per la volontà, una periodica liberazione dall'esistenza comune. Forse nessun'altra attività esplica in modo così armonico tutte le nostre forze eterogenee: intelletto, volontà, organismo fisico, quanto il camminare in alta montagna. Può accadere che taluno vi trovi la sua rovina, ma qualsiasi esercizio esige qualche vittima, che servirà poi a rendere anche più grande il risultato finale.

Io mi auguro che moltissimi partecipino alle gioie dell'alta montagna, come le ho assaporate io per molti anni. Si pensi alla miseria dei tempi, alla nostalgia, al desiderio di non esser più a lungo oppressi dalle condizioni contro natura della vita; si vada nel cuore dell'alta montagna; colà si sogni un sogno in cui sia dimenticato questo mondo: da quel sogno ci si risveglierà più forti!
